



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS

ASSEMBLEA ANNUALE

Presentazione del Bilancio Sociale

Relazione dell'Esecutivo

San Cesario sul Panaro, 18 aprile 2015

Relazione

Contesto

Anche il 2014 ha visto il perdurare della crisi economica che attanaglia già da diversi anni tutta Europa ed in particolare il nostro Paese che ancora non ha messo a fuoco “la fine del tunnel”.

“Crescita zero sul terzo trimestre 2014 e -0,3% su base annua per il Prodotto interno lordo italiano. Certo, la variazione congiunturale nulla degli ultimi tre mesi dello scorso anno, in tempi di magra come quelli attuali, non è da buttare via, soprattutto dopo lunghe serie negative. Il calo tendenziale dello 0,3% rispetto al quarto trimestre 2013, è infatti anche il tredicesimo segno “meno” consecutivo per il prodotto interno lordo: praticamente si va indietro fino al quarto trimestre 2011 prima di poter incontrare una crescita del Pil italiano. La partita, per l'Italia, si giocherà nei prossimi mesi. Saranno cruciali per capire se la favorevole congiuntura formata da euro debole, calo del prezzo del greggio, avvio delle prime riforme, ripartenza degli ordini anche sul mercato interno, potranno finalmente materializzare un'inversione di tendenza.

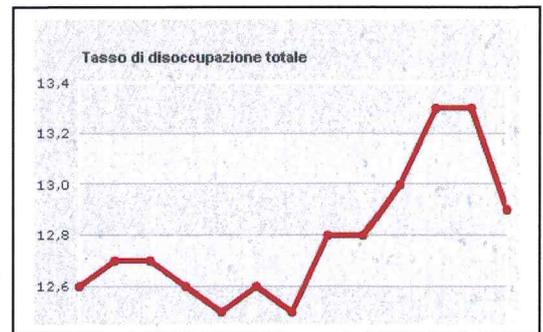
Le stime del Fondo monetario accreditano l'Italia di un misero +0,4% nel corso del 2015. Un dato che se sarà confermato non sarà certo sufficiente a tingere di rosa le prospettive dell'economia italiana.

In questo contesto economico ancora allarmante è il tasso di disoccupazione totale, benché ci siano piccoli segnali di riduzione dei disoccupati nell'ultimo periodo.

Famiglie e mercato del lavoro”. (Il Sole 24ore)

La riduzione dei disoccupati (-3,2%, -109 mila unità) ha quasi compensato l'aumento registrato a ottobre. Il tasso di disoccupazione è diminuito a dicembre, dopo la crescita in ottobre e novembre, tornando sotto quota 13%. Le attese di occupazione formulate dagli imprenditori per i successivi tre mesi sono risultate in miglioramento in tutti i principali settori produttivi.

Passa dal 41% del 2013 al 52,1% del 2014 la quota di famiglie che pensano che la propria condizione economica sia invariata o in miglioramento, lo rileva l'Istat aggiungendo che la percezione della condizione economica della famiglia migliora soprattutto al Centro-nord. Nel 2014, infatti, il quadro della soddisfazione generale della popolazione con più di 14 anni si è stabilizzata sui livelli dell'anno precedente, superando il forte calo del 2011 e 2012. In particolare risulta elevata e stabile la soddisfazione per le relazioni familiari (90,3%), amicali (82,2%), per la salute ed il tempo libero; migliora anche la percezione della situazione economica generale e la fiducia verso il prossimo. Parallelamente aumenta anche la soddisfazione per la situazione economica personale: il 43,4% delle persone si dichiara soddisfatta della propria situazione economica, rispetto al 40,1% del 2013, più al Centro-Nord che al Sud. Rispetto al lavoro, il 74,9% degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto ed, in rapporto, più le donne (76,7%) che gli uomini (73,6%). Oltre il 30% delle famiglie dichiara la presenza di problemi nella zona in cui vive causate da traffico (36,9%), difficoltà di parcheggio (35,2%), inquinamento dell'aria (34,4%), difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (30,7%), rumore (30,6%), rischio di criminalità (30%). Anche questi dati sono positivamente in calo rispetto al 2013. Infine, sul proprio stato di salute il 79,9% della popolazione esprime un giudizio positivo –livello stabile rispetto al 2013- mentre per quanto riguarda il tempo libero, a dichiararsi soddisfatto è il 64,5% della popolazione, rispetto al 63% del 2013.



DATI DEMOGRAFICI NAZIONALI (fonte ISTAT)

Sono 509 mila le nascite nel 2014, cinquemila in meno rispetto al 2013, il livello minimo dall'Unità d'Italia. I morti sono 597 mila unità, circa quattromila in meno dell'anno precedente.

Il numero medio di figli per donna è pari a 1,39, come nel 2013. L'età media al parto sale a 31,5 anni.

Calano le nascite da madri sia italiane sia straniere, con le prime che nel 2014 procreano 1,31 figli contro 1,97 delle seconde.

Un significativo calo della mortalità ha determinato un ulteriore aumento della speranza di vita alla nascita, giunta a 80,2 anni per gli uomini e a 84,9 anni per le donne. Per via del processo di convergenza della sopravvivenza maschile a quella femminile la differenza di genere è scesa a 4,7 anni. Il saldo migratorio netto con l'estero è pari a +142 mila unità, corrispondente a un tasso del 2,3 per mille. Si tratta del valore minimo degli ultimi cinque anni.

Le iscrizioni dall'estero di individui di nazionalità estera sono 255 mila, mentre i rientri in patria degli italiani sono 26 mila. Le cancellazioni per l'estero riguardano 48 mila stranieri e 91 mila cittadini italiani. Il saldo migratorio con l'estero relativo ai soli cittadini stranieri ammonta a +207 mila mentre per gli italiani risulta negativo nella misura di 65 mila unità.

Nel 2014 la popolazione residente consegue un incremento demografico dello 0,4 per mille, il più basso degli ultimi dieci anni. In termini assoluti l'incremento è pari ad appena 26 mila unità in più, il che determina una popolazione totale di 60 milioni 808 mila residenti al 1° gennaio 2015.

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2015 sono 5 milioni 73 mila e rappresentano l'8,3% della popolazione residente totale. Rispetto al 1° gennaio 2014 si riscontra un incremento di 151 mila unità.

Regolarmente da un decennio si rileva una riduzione della popolazione di cittadinanza italiana, scesa a 55,7 milioni di residenti al 1° gennaio 2015. La perdita netta rispetto all'anno precedente è pari a 125 mila residenti.

Al 1° gennaio 2015 l'età media della popolazione ha raggiunto i 44,4 anni. La popolazione per grandi classi di età è così distribuita: 13,8% fino a 14 anni di età, 64,4% da 15 a 64 anni, 21,7% da 65 anni in su.

DATI DEMOGRAFICI COMUNALI (fonte Ufficio comunale servizi demografici)

fasce di età	tot. residenti	stranieri	%
da 0 a 6	461	76	16,49
da 7 a 18	678	69	10,18
da 19 a 50	2767	300	10,84
da 51 a 70	1565	80	5,11
oltre i 70	935	10	1,07
totale	6406	535	8,35

Comunità straniere più numerose:

provenienza	numero	%
Marocchina	54	10,09
Tunisina	35	6,54
Ucraina	35	6,54
Albanese	33	6,17
Rumena	31	5,79
Indiana	29	5,42
Moldava	17	3,18
Cinese	15	2,80

Su un totale di 2.714 famiglie in 243 è presente uno straniero (8.35%) e 166 con intestatario straniero (6.10%); questa differenza è la risultanza, per la maggior parte dei casi, della presenza delle badanti e dei matrimoni misti. Nel 2014 sono diventati cittadini italiani 17 maschi e 14 femmine per un totale di 31 residenti.

La prima considerazione che emerge dai dati demografici è che la percentuale dei residenti stranieri nel nostro paese è assolutamente in linea con quella nazionale: **8.3%**.

Un dato che emerge chiaro è il numero sempre alto delle persone provenienti dall'est (Moldavia, Ucraina, Polonia e Romania) a dirci che il problema delle famiglie con anziani da accudire è in aumento e che pertanto il mondo delle badanti è tutto da scoprire e tenere monitorato anche da parte nostra (vedi cap. le proposte per il 2015).

In questo contesto demografico e sociale la nostra Associazione si pone ancora come strumento a sostegno di quelle persone che ancora vivono con difficoltà socio economiche e che trovano in noi un aiuto materiale ma anche morale e psicologico grazie al lavoro assolutamente encomiabile delle volontarie e dei volontari che si prodigano quotidianamente in questo servizio.

Lo scorso maggio si sono svolte le Elezioni amministrative che hanno portato all'avvicendamento del sindaco anche a san Cesario, Valerio Zanni ha lasciato lo scranno a Gianfranco Gozzoli, con il quale, avendo trattenuto a se la delega ai servizi sociali, abbiamo ripreso il dialogo interrotto con il suo predecessore.

Cosa abbiamo fatto nel 2014 :

Inaugurazione nuovo centro Caritas:

il 2014 ha visto la conclusione dei lavori e l'inaugurazione della nostra sede. L'iniziativa, che si è svolta il 5 maggio, ha visto la partecipazione di un bel numero di persone, oltre al Sindaco ed al Vescovo che hanno condiviso in pieno il nostro progetto di aiuto alle persone in difficoltà.

Ancora non sappiamo quando potremo traslocare in questo locale il centro di distribuzione, ma auspichiamo che, con i lavori di recupero della canonica, le attività che ora si svolgono in questa sala possano trovare sede in quella struttura e allora.....

Cogliamo qui l'occasione per ricordare il vescovo Antonio, che dopo una lunga malattia è deceduto il 17 febbraio scorso, che con il suo intervento ha sostenuto, nei confronti della Caritas nazionale, la sostenibilità della nostra richiesta e la bontà del nostro progetto.

Collaborazione con l'Amministrazione comunale

Come già accennato nell'introduzione, anche con la nuova Giunta abbiamo ripreso il confronto sulle tematiche relative all'impegno della nostra Associazione nei confronti delle persone in difficoltà. La sensazione è che anche la nuova Amministrazione abbia chiaro il ruolo dell'associazione e il prezioso lavoro che sta facendo sul territorio a sostegno anche dei servizi sociali comunali. Da questa consapevolezza deriva la volontà politica di approfondire nuovi percorsi e progetti condivisi, atti a dare risposte sempre più coerenti alle nuove necessità che emergono dalla comunità.

Collaborazione con l'Istituto comprensivo Pacinotti:

Come accennato durante l'assemblea dello scorso anno, nel 2013 abbiamo cominciato un percorso di collaborazione con l'istituto Pacinotti (dirigenza e comitato genitori) che è proseguito anche nel 2014 e si è concretizzato nell'organizzazione di un corso di formazione rivolto ai genitori delle scuole primarie e secondarie e in un progetto di raccolta e riutilizzo dei libri scolastici (che verrà proposto anche quest'anno).

Il corso di formazione ha visto anche il coinvolgimento della Fondazione CEIS (che ha messo a disposizione le proprie competenze e operatori per guidare i 3 incontri proposti) e dell'Amministrazione Comunale (che insieme all'associazione e al comitato genitori hanno coperto i costi del progetto)

Il progetto del "ri-ciclo" di libri e materiale scolastico è nato da una proposta del centro di ascolto (nel suo essere "antenna" del territorio ha colto i disagi di alcune famiglie, legati alle consistenti spese scolastiche): è stato proposto ai ragazzi delle classi 3° medie di consegnare i propri libri, che non avrebbero più utilizzato, al centro di ascolto che ha poi provveduto a distribuirli ad alcune famiglie in difficoltà (sono stati raccolti circa 200 volumi, distribuiti a 7 famiglie), in una logica di condivisione e rispetto (oltre che risparmio economico).

Colletta alimentare del 12 marzo:

anche lo scorso anno abbiamo effettuato la colletta alimentare presso la Coop attraverso la quale abbiamo raccolto quasi 11 quintali di alimenti. Questo contributo è fondamentale per la gestione degli aiuti in quanto abbiamo sempre una risposta più che positiva da parte dei cittadini di san Cesario, anche in questi ultimi anni di crisi economica. Penso sia doveroso anche ringraziare Coop Estense per la possibilità che continua a darci.

Colletta materiale scolastico:

per il secondo anno abbiamo anche sperimentato la raccolta di materiale scolastico (quaderni, biro, matite) presso la Coop di Castelfranco Emilia, insieme all'associazione Arci Solidarietà, sempre di Castelfranco Emilia. Forse questa iniziativa ha bisogno di essere organizzata in modo diverso da come si è fatto in questi due anni, ad esempio fare due fine settimana di seguito è forse inutile in quanto, essendo la clientela la stessa, non è pensabile che per due volte in pochi giorni possa aderire alla proposta. È auspicabile che per l'anno in corso, ci sia il tempo e la volontà di organizzarla in modo diverso.

Formazione dei volontari:

E' stato concluso il corso, iniziato a fine 2013, che ha avuto come relatori don Fabrizio e l'assistente sociale comunale. Oltre a ciò, abbiamo avuto il momento con mons. Perego che, a tutti gli effetti, è stato vissuto come momento di crescita, innanzi tutto per i volontari presenti, in quanto è stato approfondito il tema delle migrazioni che ci vede coinvolti come centro di ascolto, centro di distribuzione alimenti e indumenti.

Incontro con mons. Perego

Il 21 novembre si è svolto l'incontro con mons. Perego. Già dal titolo "migrazioni tra accoglienza e rifiuto, una nuova responsabilità sociale" si capiva che, forte della sua esperienza don Giancarlo ci avrebbe guidato nella scoperta delle tante sfaccettature del problema delle migrazioni che tanto preoccupa tutto il mondo occidentale e, in particolare, l'Italia che si trova a svolgere un ruolo di "porta" sull'Europa di fronte all'arrivo di tante persone in cerca di pace, sicurezza e lavoro.

La serata è stata molto interessante e si è dimostrata utile a comprendere meglio le motivazioni di questo esodo quasi inarrestabile.

Centro di ascolto (a cura di Sara Cavani)

RACCOLTA DEI DATI

Nel corso del 2014 abbiamo messo a punto e cominciato ad usare a "pieno regime" il **sistema informatico per la raccolta dei dati**.

Questo strumento ci permette di avere a disposizione una base dati idonea a raccogliere informazioni inerenti le persone che incontriamo:

- dati personali (genere, età, sesso...)
- informazioni sulla condizione delle persone (situazione familiare, abitativa, lavorativa...) che permettono di costruire un quadro delle problematiche emerse durante l'ascolto
- risorse messe in campo per aiutare la persona (ascolto, orientamento, erogazione di beni...)

Mantenere aggiornato questo programma non è solo "opera di registrazione", ma può essere vero e proprio "strumento pastorale" che ci aiuta a leggere la realtà. Esso contribuisce infatti ad accrescere le informazioni utili a conoscere il fenomeno della povertà (senza pretese di completezza), i bisogni e le problematiche presenti nel nostro territorio, la loro evoluzione ma anche ad identificare le opportune strategie da adottare per affrontare i problemi.

ALCUNI NUMERI...

Nel corso del 2014 sono state **67 le famiglie** che si sono rivolte almeno una volta al centro di ascolto (attualmente ne stiamo seguendo 57). Di queste però, quattro hanno smesso di venire solo dopo un paio di incontri.

Dai dati emerge un universo in cui predominano gli **stranieri** (66% delle famiglie incontrate¹) e dove la donna gioca un ruolo maggiore nella ricerca di aiuto esterno per la soluzione dei problemi familiari.

¹ Il dato riguardante le famiglie straniere necessita di alcune precisazioni:

Sono molto pochi gli ultra sessantacinquenni italiani che si sono rivolti al centro di ascolto e del tutto assenti gli anziani di altre nazionalità, mentre risulta **molto diffusa la dimensione familiare e genitoriale**:

- sono solo 6 i nuclei familiari composti da un'unica persona; a questi si aggiungono 3 famiglie composte esclusivamente da coniugi;
- il restante 87% dei nuclei che seguiamo ha figli conviventi, nella quasi totalità dei casi minorenni (le 6 famiglie in cui sono presenti solo figli maggiorenni sono tutte italiane)

Tra tutte le famiglie incontrate lo scorso anno quasi il 20% (di cui circa la metà italiane) si sono rivolte al centro di ascolto per la prima volta nel 2014.

Ci sono poi diverse **famiglie di "lungo periodo"**, famiglie cioè che usufruiscono degli aiuti di Caritas-Solidarietà in rete da svariati anni (circa la metà delle famiglie che incontriamo attualmente, hanno iniziato ad essere seguite fin dall'apertura del centro di ascolto, ma alcune comunque usufruivano già degli aiuti caritas) e per cui sembra essere difficile vedere prospettive di autonomia (proprio nell'ottica di riuscire ad essere il più possibile aiuto efficace per queste famiglie abbiamo cominciato un percorso di collaborazione con l'amministrazione comunale).

...E RIFLESSIONI

Le persone che si rivolgono al nostro centro di ascolto non sono riconducibili al mondo della grave marginalità; si sta infatti assistendo (a livello nazionale) a una **"progressiva normalizzazione sociale dell'utenza Caritas"**².

La povertà oggi non è più condizione esclusiva delle fasce tradizionalmente più deboli e marginali, ma interessa anche il c.d. ceto medio.

Inoltre è un fenomeno che non riguarda più esclusivamente solo l'aspetto economico (disponibilità di risorse), ma tocca da vicino altri ambiti: la crisi economica ha infatti aumentato l'incertezza sul futuro (mancanza di prospettive) e ha evidenziato il rischio di una **progressiva vulnerabilità e precarietà** causate dall'instabilità lavorativa, dallo sfilacciamento dei legami e delle reti di supporto (welfare e reti informali).

In alcuni casi questi "nuovi poveri" non hanno ancora problemi di reddito, ma iniziano a scivolare verso questa realtà anche a causa dell'**eccessiva onerosità delle spese abitative** a cui sempre più spesso si affianca un progressivo decadimento delle condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni (soprattutto quelle in affitto): i proprietari prestano sempre meno attenzione alla manutenzione degli edifici e alla loro effettiva vivibilità.

Tutto questo porta, oltre che ad un incremento dei casi di sfratto per morosità, anche ad una **crescita dell'indebitamento** delle famiglie: sono sempre più frequenti i ricorsi a fidi bancari, rateizzazioni delle spese, credito al consumo, ma purtroppo anche il gioco d'azzardo e le scommesse. Tutto ciò, oltre agli evidenti costi economici comporta anche altissimi costi sociali e sanitari (es. problemi relazionali all'interno della cerchia familiare, rischio di sconfinare nell'usura e nell'illegalità, tendenza a problematiche depressive...).

Ciascuno porta con sé tutto il suo vissuto, spesso caratterizzato da sofferenza, insicurezza e a volte anche rassegnazione. Non è semplice individuare il problema da risolvere anche perché spesso le richieste che vengono espresse non corrispondono al bisogno ultimo delle persone:

- a volte manca la disponibilità a condividere il proprio vissuto di disagio (e ci si limita a una superficiale domanda di aiuto concreto)
- altre volte la richiesta si adatta a quella che le persone sanno essere la possibile risposta del centro di ascolto

-
- se analizziamo le singole nazionalità ci accorgiamo che gli italiani rappresentano la stessa percentuale delle famiglie marocchine, seguite poi da quelle tunisine e ucraine
 - tra le famiglie straniere sono state conteggiate anche le (almeno) 5 famiglie di origine straniera in cui è presente almeno un componente naturalizzato italiano

² "False Partenze", Rapporto Caritas Italiana 2014 su povertà ed esclusione sociale

“È l'ora di una nuova «fantasia della carità», che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione.”³

I bisogni (di tipo materiale, psico-relazionale) delle famiglie incontrate ci stimolano sempre più a dover individuare **nuove strategie di risposta** che non si basino esclusivamente sul tamponare le emergenze e che riescano ad andare al di là della semplice erogazione dei servizi assistenziali tradizionali (sebbene spesso risultino essere strumenti cruciali per alleggerire una situazione di affanno difficile da annullare):

- pensare insieme alle persone beneficiarie degli aiuti a **progetti di “ripartenza”** (riattivazione delle proprie risorse personali e delle reti di sostegno informale)
- stringere **alleanze e percorsi di lavoro comuni con altri soggetti** (istituzioni, enti e associazioni) che lavorano nel sociale, cercando anche di allargare sempre più la rete di welfare. Riteniamo sia necessario mettere in rete informazioni, competenze e risorse per poter affrontare al meglio situazioni sempre più complesse:
 - percorso di riflessione, confronto, progettazione con l'amministrazione comunale (servizio sociale)
 - coinvolgimento di Progetto Insieme⁴ per fare in modo che, grazie alle loro competenze e possibilità, una famiglia potesse rivedere e ristrutturare i suoi debiti/finanziamenti (che stavano assorbendo la quasi totalità delle entrate)
 - progetto di riutilizzo dei libri usati (in collaborazione con l'istituto comprensivo Pacinotti)
- sviluppare percorsi di **animazione nelle comunità locali** sollecitando a ricercare e praticare, ognuno nel proprio contesto di vita e nei propri ambiti di responsabilità, quelle forme di mutuo-aiuto e di solidarietà possibili nella quotidianità (riscoprendosi tutti appartenenti ad un medesimo contesto di vita ed evitando che situazioni di difficoltà momentanea degenerino e si trasformino in disagio cronico)⁵. La famiglia è stata definita il “primo ammortizzatore” nelle situazioni di fragilità, luogo generativo di prossimità, ma è importante che la famiglia si senta accolta e sostenuta dalla comunità di cui fa parte. Una comunità in cui c'è bisogno di coltivare sempre più relazioni che ci aiutino a camminare insieme nella logica della mutualità (scambio nella reciprocità e nella gratuità).
 - Come dicevamo già l'anno scorso, abbiamo cominciato una “forma embrionale” di progetto di “mutuo-aiuto tra famiglie”, che è proseguito anche nel corso del 2014 e che ci impegneremo a coltivare e far crescere.

“«Dov'è il tuo fratello?», la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi [...] «Dov'è il tuo fratello?» Chi è il responsabile di questo sangue? [...] Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo “poverino”, e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!”⁶

³ “Novo Millennio Ineunte”, Giovanni Paolo II, 2001

⁴ Associazione diocesana volta all'aiuto delle famiglie in difficoltà a causa della crisi (consulenza rispetto al sovra-indebitamento ed erogazione di finanziamenti)

⁵ tratto da “Quelli Sospesi – quarto dossier povertà dell'Emilia Romagna”

⁶ dal discorso tenuto da Papa Francesco in occasione della visita apostolica a Lampedusa, 8 luglio 2013

IL FONDO DI SOLIDARIETÀ

Il centro di ascolto è anche il punto di riferimento per l'accesso al fondo di solidarietà: nel corso del 2014 sono state presentate 6 richieste, di cui 3 accolte e per cui sono stati erogati 2597€, per permettere alle famiglie di affrontare spese scolastiche e legate all'auto (dal bilancio risulta un'erogazione ulteriore di 2142,02€ relativa però a richieste presentate nel corso del 2013. Ad oggi risulta che ammontino ad oltre 14 000€ gli aiuti erogati grazie al fondo di solidarietà).

Centri di distribuzione e degli indumenti: (a cura di Marisa Zanoli e Nicoletta Riccò)

Come per il 2013, anche per il 2014 ho avuto il piacevole compito di occuparmi della gestione contabile dei carichi e scarichi dei prodotti che ci vengono periodicamente consegnati dal Banco Alimentare e da altre associazioni, che, a nostra volta, distribuiamo alle famiglie bisognose del nostro territorio.

Il 2014 è stato caratterizzato da un drastico calo delle consegne sia da parte del Banco che da parte della Coop Adriatica.

Partendo dalle consegne dell'AGEA (marchio usato dal Banco Alimentare) possiamo notare che, rispetto al 2013 le differenze negative sono di gran lunga superiori a i segni positivi.

Infatti nei mesi di agosto, settembre e ottobre non abbiamo ricevuto alcun alimento marcato Agea.

Nei ritiri mensili presso il centro di Parma, oltre ai prodotti Agea, vengono consegnati anche altri prodotti con marchi originali, provenienti dalle varie collette alimentari effettuate sul territorio, i cosiddetti prodotti da Fondazione.

Ma anche per quest'ultimi, dobbiamo riscontrare un notevole calo e nelle consegne prevalgono prodotti che potremmo definire superflui, non di prima necessità: bevande, yogurt, frutta, e poco altro.

Variazioni negative molto significative si riscontrano nel riso (-140 kg); latte (-360lt); nessuna consegna di olio e alimenti per bambini, legumi e polpa di pomodoro. In compenso hanno consegnato farina e qualche formaggio !!!

Si può, pertanto, affermare che è continuato, in modo molto evidente, il trend negativo delle consegne, iniziato nel 2013. I primi mesi del 2015, sembrerebbe, ed il condizionale è d'obbligo, che le cose stiano migliorando, speriamo che questo si mantenga fino a dicembre.

Per quanto riguarda la Coop Adriatica, possiamo confermare quanto detto per il Banco e cioè che in notevole calo.

Abbiamo avuto soltanto quattro volte la possibilità di accedere ai magazzini coop durante l'anno, che comportavano consegne di ogni genere di prodotti, cosiddetti brutti ma buoni, che spaziavano dai prodotti per l'igiene della persona, alle caramelle, e sughi vari, bevande, ma poca pasta, riso e alimenti per bambini.

Ci sono state, però, alcune consegne molto elevate, tipo 3468 lt di latte e 2520 pacchetti di panna, 1728 pacchi di merendine e 2072 pacchi di pane a fette, 1200 vasetti di maionese. Purtroppo però la scadenza di questi prodotti era molto vicina e le scorte si sono esaurite in breve tempo, costringendo il centro di distribuzione a provvederne all'acquisto attraverso i canali tradizionali.

I supermercati coop di S.Cesario e Castelfranco, che ci forniscono i prodotti freschi con scadenze ravvicinate, hanno quantificato quest'ultimi in € 145.480.

Una nota di merito è doveroso rivolgerlo alle volontarie del centro di distribuzione, che con le loro iniziative volte ad incrementare la cassa (spesso in sofferenza), hanno ottenuto considerevoli introiti GITE € 1085 MERCATINI - FIORI - SAGRE € 6021

Nel 2014 gli accessi alla distribuzione alimenti sono stati 2264, inferiori di 351 rispetto al 2013, in quanto si è passato da 3 a 2 giorni la settimana per la consegna degli alimenti; però la media giornaliera degli indigenti che hanno avuto accesso alla distribuzione è passata da 18,19 a 23.

Il centro distribuzione è frutto di centro di ascolto e generosità di chi dona.

Dopo quasi 10 anni che vivo la Caritas, provo a fare una sintesi; per questo prendo in prestito le parole di papa Francesco, nell'EG 46, scrive: " la Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane, non vuol dire correre verso il

mondo senza una direzione e senza un senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre generoso della parabola, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà il figlio, possa entrare senza difficoltà”.

Ecco questa è la nostra missione: ascoltare, aiutare e sostenere chi è in difficoltà; non solo difficoltà economico-finanziarie, ma anche e soprattutto sostenere quelle difficoltà derivanti da disagi morali e bisogni di sfogo.

Non è una missione facile la nostra, per questo abbiamo innanzitutto bisogno di preghiera, di confrontarci spesso e di formazione.

Noi camminiamo insieme, siamo un buon gruppetto di persone, 5 responsabili supportate da donne e uomini generosi.

La distribuzione della borsa, contenente diversi alimenti, prodotti igienici e quant'altro al momento disponibile, avviene due volte la settimana dividendo in due gruppi le famiglie, il martedì e il venerdì pomeriggio dalle h. 15,30 alle h 18. Così, per chi vuole c'è il tempo anche di andare a pregare il vespro e la Messa.

Donare il cibo è entrare in comunione con chi ha poco e condividere con lui.

Non possiamo chiudere gli occhi davanti agli ultimi dati sullo spreco alimentare nel mondo occidentale: negli ultimi 40 anni l'aumento dello spreco alimentare è stato del 50%!

Ecco, da qui bisogna andare avanti, come cristiani dobbiamo riconoscere il messaggio sociale dell'Eucaristia, spezzare il pane significa condividere, significa vedere nel bisognoso Cristo, e sapere che chi serve il bisognoso serve Cristo.

Questo per noi è la Carità al di là che siamo o meno praticanti; ritengo che chiunque lavori con spirito di solidarietà, di servizio e di aiuto, risponda in pieno a questa affermazione.

Si sta' sviluppando una rete di solidarietà sul ns territorio, molto importante per la ns piccola comunità. Speriamo si possa includere in questa nostra rete anche la diocesi, con il nuovo responsabile.

Tanto è stato fatto e tanto c'è ancora da fare, non possiamo certo risolvere i problemi del mondo, ma camminare un passo avanti l'altro ogni giorno facendo il nostro pezzo. Abbiamo bisogno di forze nuove e di idee nuove, preghiamo e lavoriamo affinché questo possa accadere quanto prima, ricordandoci che la Chiesa, con la sua carità non è una dogana, ma è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con le sue fatiche di ogni giorno.

centro mercatini: responsabili Roberta Spinelli e Anna Turrini

centro abiti usati: responsabili Ombretta Cremonini Natasha Kudelkina

scuola di Anna e Silvana speriamo si riapra presto.

Le proposte per il 2015

Per il 2015 è nostra intenzione focalizzare l'impegno nei seguenti progetti:

➤ **UN PASSO OLTRE:** Già lo scorso anno cominciammo a lavorare a questo progetto che quest'anno dovrà vedere la sua conclusione.

Il progetto prevede l'istituzione di un tavolo di lavoro ad hoc tra amministrazione comunale (in particolare il servizio sociale) e l'associazione Solidarietà in rete in cui poter mettere in rete le varie conoscenze e punti di vista, per poter elaborare insieme nuove risposte e modalità di intervento (come previsto dal *PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA DISCIPLINA DEI RAPPORTI TRA IL COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO E L'ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' IN RETE, OPERANTE NEL SETTORE DEL DISAGIO SOCIO-ECONOMICO, artt. 2 e 5*).

Pensiamo ad esempio sia importante provare a coinvolgere direttamente le persone beneficiarie degli aiuti sia provando a farle diventare in un qualche modo parte attiva nel loro percorso di superamento

dello stato di bisogno, sia provando a sollecitare un loro impegno nei confronti della comunità di cui sono parte e da cui stanno ricevendo sostegno, in uno spirito di reciprocità.

Di seguito il percorso che si propone (fra parentesi chi segue i vari passaggi):

RACCOLTA dati, esperienze e proposte attraverso FOCUS GROUP (volontari del Centro di Ascolto e del Centro di Distribuzione);

ELABORAZIONE di un documento di sintesi (responsabili del Centro di Ascolto[CdiA] e del Centro di Distribuzione [CdiD]);

PREDISPOSIZIONE documento di sintesi (responsabili CdiA e CdiD, Responsabile Servizi sociali, Assistente sociale);

ELABORAZIONE bozza progetto **“un passo oltre”** (responsabili CdiA e CdiD, Responsabile Servizi sociali, Assistente sociale);

CONDIVISIONE della bozza di progetto (volontari del Centro di Ascolto e del Centro di Distribuzione [rappresentanti delle famiglie seguite dall'associazione, rappresentanti delle categorie sociali?]);

ELABORAZIONE progetto (responsabili CdiA e CdiD, Responsabile Servizi sociali, Assistente sociale);

PRESENTAZIONE progetto all'Amministrazione comunale e ai volontari (responsabili CdiA e CdiD, Responsabile Servizi sociali, Assistente sociale);

PRESENTAZIONE progetto alle associazioni e alla cittadinanza . (amministrazione comunale, responsabili CdiA e CdiD, Responsabile Servizi sociali, Assistente sociale).

➤ **ADESIONE AL PROGETTO “FAMIGLIE IN RETE”**: Il sistema di welfare presente a Modena è indubbiamente caratterizzato da una cultura della partecipazione e della condivisione che vede in prima linea attori locali interessati al bene pubblico. La loro vitalità rende possibile intercettare i soggetti che vivono in condizioni di disagio. Tuttavia, questa forma contiene in sé alcuni rischi: innanzitutto, la pluralità degli attori in campo può portare a una frammentazione, soprattutto tra soggetti pubblici e privati. Il welfare tradizionale potrebbe, quindi, trascurare alcune aree di bisogno. È necessario inoltre considerare la generale contrazione delle risorse economiche, che lascia spesso la consapevolezza - e la frustrazione - di non avere strumenti per dare risposte adeguate alla complessità di situazioni che si sta creando sul territorio.

Si parte dall'evidenza che un approccio puramente assistenzialistico non è più possibile perché cronizza le situazioni di bisogno, impedendo di fatto lo stabilirsi di relazioni significative tra gli operatori volontari di parrocchie o associazioni e le famiglie in situazione di disagio. La natura della proposta è altamente sperimentale.

Obiettivi:

Stabilire legami significativi con le famiglie;

generare un nuovo modello di sostegno alle famiglie, incentrato maggiormente sulla relazione rispetto all'erogazione di beni materiali;

costruire una rete di famiglie “tutoriali” che sostengano le famiglie in condizione più svantaggiata soprattutto dal punto di vista relazionale, senza tralasciare per questo anche problematiche più specifiche, per esempio eventuali difficoltà scolastiche dei figli o la gestione consapevole del bilancio familiare;

creare una comunità solidale nella quale famiglie diverse per cultura e provenienza geografica possano convivere e interagire in maniera costruttiva e arricchente per tutti;

favorire un circolo virtuoso nel quale le famiglie diventano protagoniste di un percorso di crescita verso una maggiore autonomia.

➤ **GEMELLAGGIO CON LE COMUNITA' CHE ACCOLGONO GLI STRANIERI IN SICILIA:**

l'idea è nata dalla volontà di essere più vicini alle comunità che accolgono gli stranieri anche attraverso gesti concreti. La nostra intenzione era quella di contattare la parrocchia di Lampedusa ma, proprio per essere certi di muoverci per il meglio, abbiamo chiesto consiglio a Mons. Perego, direttore di

Migrantes, il quale ci ha consigliato di dare la nostra disponibilità ad una parrocchia di Agrigento, molto impegnata nel dare aiuti ai migranti.

➤ **COLLABORAZIONE CON LA CARITAS DIOCESANA** : lo scorso anno c'è stato l'avvicendamento nella guida della Caritas diocesana, al posto di Giuseppina Caselli è subentrato Eros Benassi, diacono, che ne è diventato direttore. Con lui si è condivisa la volontà di collaborare, in special modo riguardo la formazione dei volontari le iniziative rivolte alla popolazione. In particolare sulla formazione avremo l'aiuto di Federico Valenzano, responsabile diocesano del Centro di Ascolto, che seguirà e farà da punto di riferimento per i volontari del nostro Centro di Ascolto e di Distribuzione. Pensiamo che ciò sia molto importante per i nostri volontari e possa essere utile anche per cercare di allargare il gruppo dei volontari stessi. La nostra Associazione, come negli anni passati, ha dato la disponibilità di impegnarsi all'interno del Laboratorio diocesano della Caritas, strumento utile per programmare, sensibilizzare e sostenere le Caritas Parrocchiali.

Per ultimo, ma non per importanza: l'anno in corso e il 2016 dovranno servire a dare nuovo impulso all'Associazione, partendo da chi l'ha guidata nei primi anni di lavoro. Dopo sei anni è giusto che la responsabilità passi in altre mani, un avvicendamento che sarà sicuramente positivo in quanto, dopo alcuni anni si deve lasciare spazio ad idee nuove, metodi e percorsi di intervento da reimpostare anche in seguito al lavoro con l'Amministrazione comunale che prima si citava. Naturalmente chi lascia non si farà di nebbia ma rimarrà a disposizione dell'Associazione che ha contribuito a fare nascere, ma senza un ruolo di responsabilità. Penso sia educativo e anche serio che in una Associazione ci sia un ricambio, anche generazionale, in modo che la posizione di vertice non sia vissuta come un diritto acquisito ed intoccabile, come purtroppo succede in tante realtà. Anche in questo modo la nostra Associazione può essere soggetto di formazione per il mondo del volontariato. Il percorso ipotizzabile è il seguente: 1- da qui alla prossima assemblea ricerca della persona che si dichiara disponibile a ricoprire il ruolo di presidente. 2- nel 2016 e fino all'assemblea del 2017, lavoro comune fra l'attuale presidente e la persona indicata, in modo da effettuare un passaggio completo sotto tutti i profili: quello formale e quello della condivisione del progetto. Pertanto, da qui alla prossima assemblea annuale, dobbiamo insieme impegnarci nella ricerca di una nuova od un nuovo presidente, per la nostra Associazione che, grazie al grande lavoro di tutti i volontari, sta facendo un servizio fondamentale per la sostenibilità socio economica del nostro territorio.